



IL SILENZIO DELLA VELOCITÀ

Raggiungono i 260 chilometri orari, corrono sui circuiti veri ma non fanno rumore, perché sono elettriche. Gresini: «Il Mondiale di Moto E appassiona per l'innovazione e le gomme fumano lo stesso!»

di ALESSIA CRUCIANI

«Il gusto è lo stesso anche se non fa rumore!». Fausto Gresini si è lanciato nell'avventura del mondiale dedicato alle moto elettriche, vincendo il titolo della prima edizione nel 2019 con Matteo Ferrari (che ha appena vinto le ultime due gare a Misano). Già impegnato con i suoi team di Moto3, Moto2 e MotoGP (con l'Aprilia), l'ex campione del mondo della 125 si è fatto sedurre anche dalla Moto E: «È particolare, interessante e diversa. Mi appassiona per l'innovazione. Siamo da sempre un po' i fautori delle nuove tecnologie e mi affascina un progetto che ha lo scopo di essere meno inquinante, utile per tutti».

Rispetto alla Formula E, in cui scendono su tracciati cittadini monoposto realizzate dai principali costruttori mondiali, la Moto E porta le due ruote su circuiti veri, gli stessi del Motomondiale, ma le moto sono tutte uguali, fornite dall'azienda modenese Energica Motor Company. Il modello che scende in pista, Ego Corsa, ha un motore elettrico con batteria a litio con una velocità di punta di 260 km/h. Ha 120 kW di potenza, l'equivalente di 147 CV, circa la stessa prodotta dalle Moto2. «Abbiamo anticipato un po' i tempi, i grandi costruttori non erano ancora pronti a en-

queste fanno dei bei traversi e le ruote fumano!».

Due i nodi ancora da sciogliere: la durata delle batterie e il loro peso. «Infatti ha un pulsante per avanzare e uno per andare in retromarcia altrimenti non la muovi — chiarisce Gresini — Pesa 263 kg, praticamente una Bmw e mezzo, se ti cade non la raccogli più! Una volta che parti è agile, piacevole da guidare, ma dove senti tantissimo il peso è in frenata. E se fai un errore, fatichi a correggerla. La batteria è grande, pesa tra i 130-140 kg, praticamente il triplo del motore della MotoGP».

Nelle ultime due gare, a Misano, la velocità media è stata come quella della Moto3 ma la Moto E può garantirti le massime prestazioni solo per 7-8 giri. «Quest'anno è stata fatta una modifica per far arrivare aria alla batteria, che si scaldava molto facendo calare le prestazioni — spiega Gresini calano —. La ricarica è lunga, ci vogliono quattro ore, e si surriscalda molto. Poi devi lasciarle il tempo di raffreddarsi. È come rifare un motore nuovo!». Avendo tutti la stessa moto, sono poche le modifiche che si possono fare. Ma per migliorare le prestazioni, Gresini collabora con Trentino Sviluppo. L'accordo, che dura da un paio di anni fa e ha portato il Trentino a diventare lo sponsor principale della scuderia romagnola, ha visto nascere anche la collaborazione con Trentino Sviluppo: Polo Meccatronica e con il suo laboratorio di prototipazione rapida ProM Facility, diretto da Paolo Gregori, che racconta come «sia venuto naturale proporre i nostri servizi: prototipi meccatronici, stampa 3d, progettazione avanzata, design e simulazione e altre competenze già apprezzate dai nostri clienti impegnati nel racing». Clienti importanti ma che non si possono nominare per accordi di segretezza e confidenzialità, dice Gregori che conclude: «Finora abbiamo sviluppato della componentistica meccanica come pedaline, una parte del copri catena, una parte di manubrio personalizzato sulle esigenze del pilota, realizzate in stampe 3D e con meccanica di precisione, ma sono solo il preludio di attività di sviluppo di componenti ancora più importanti che arriveranno in futuro».



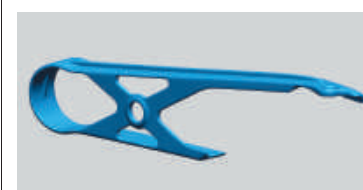
Niente scarico
Essendo elettrica, nel posteriore della moto del Team Trentino Gresini non c'è il tubo di scarico

trare in gioco ma penso che in futuro ci sarà molto più interesse. Arriveranno anche loro», assicura Gresini.

A parte l'assenza del rumore, l'aspetto meno "accettato" in tutte le categorie elettriche nel rombante motorsport, Gresini garantisce che «sono divertenti da guidare e strane per i piloti, abituati a marce e frizione mentre sulla Moto E il cambio è automatico. Però anche con



Batteria
In alto si vede quanto è grande la batteria. Sotto la Ego Corsa del 2019 in ricarica



Stampa in 3D
Il modello 3D del paracatenina montato sulla moto del Team Trentino Gresini MotoE

Norme & Tech

FACEBOOK
RICORDA
PONZIO PILATO



di UMBERTO AMBROSOLI

Possiamo immaginare che le imminenti elezioni presidenziali Usa non avranno strascichi polemici circa il ruolo giocato dai social network nel dibattito pubblico? Qualche ragione di fiducia dovrebbe esserci. Quanto emerso nel 2017 con le indagini dell'intelligence Usa sulle infiltrazioni nelle ultime presidenziali da parte della Internet Research Agency di San Pietroburgo, o nel 2018 con lo scandalo Cambridge Analytica, dovrebbe aver indotto l'appuntamento di presidi. Il grande dibattito che, in modo particolare dopo il referendum su Brexit, si è sviluppato sulla responsabilità dei social network sul contenuto delle comunicazioni che essi veicolano ha portato, poi, all'elaborazione di linee guida e di regole ad applicazione volontaria tese proprio ad evitare che l'ampia libertà di espressione garantita dai social non si traduca in licenza di diffusione di messaggi tossici per il dibattito pubblico e di propaganda impropria (cioè fuori dalle norme che regolano le competizioni elettorali). Tutto bene, dunque? Proprio no: i social sono andati in ordine sparso e se alcuni si sono dimostrati più severi nel contrasto ai troll, alla diffusione di messaggi d'odio e di fake news, altri non sembrano ancora persuasi della loro responsabilità sulle sorti della democrazia. È il caso di Facebook, che pure grandi passi avanti ha fatto rispetto alle proprie posizioni iniziali, ma che è ancora al centro di polemiche, ad esempio, per i freni che non pone alla diffusione di idee di un gruppo di cospirazionisti che inonda il social di messaggi a sostegno di Trump, identificato come colui che da solo combatte contro un'élite progressista-satanista-pedofila. Ci sarebbe da ridere, se non fosse che una delle prime regole della persuasione ha le radici nella sentenza latina «repetita iuvant». E quella "credenza" sta prendendo piede. Idem per quanto concerne la diffusione via Facebook dei messaggi delle varie milizie di suprematisti bianchi: anch'essi liberi di diffondere odio. Innanzi alle polemiche, culminate in una sorta di sciopero di celebrità utenti, il social di Menlo Park sembra assai poco reattivo e, in vista delle elezioni, si è limitato ad annunciare che nella settimana prima del voto vieterà pubblicità politica (solo quella nuova) e che intende irrigidire la sua posizione rispetto ai messaggi fuorvianti delle regole di voto. Viene in mente Ponzio Pilato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA